

Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di
Alessandra Veropalumbo



FedOA - Federico II University Press

Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela
Mirella Izzo, Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 9

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Gemma BELLÌ

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Michael JAKOB

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di ALESSANDRA VEROPALUMBO

© 2024 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-238-0

In copertina: *Tempio Dorico di Selinunte (da Lucchese Salati, fig. 4).*

Indice

7 | Prefazione

Alfredo Buccaro, Ciro Robotti

9 | Introduzione

Alessandra Veropalumbo

Testimonianze e contaminazioni tra antiche civiltà

15 | Maria Giovanna Biga

Il commercio nel Mediterraneo orientale nel III millennio a.C.

29 | Marco Ramazzotti

Segni, immagini e identità marinara tra il Mare Arabico e il Mediterraneo nell'Età del Bronzo

39 | Enrico Ascalone

Scavi e ricerche dell'Università del Salento a Shahr-i Sokhta (Iran)

61 | Alessandro Roccati

Una 'Domus Aurea' africana

77 | Alessandro Buccaro

Influenze ellenistico-romane nella pratica del banchetto in Nubia: il caso dei "Bagni Reali" di Meroe

Temi e linguaggi della mediterraneità

101 | Ciro Robotti

L'arte musiva, antico linguaggio figurato dei popoli euromediterranei

113 | Ciro Robotti

Figure di protagonisti nelle forme espresse del Rinascimento italiano ed europeo

135 | Vincenzo Lucchese Salati

Verticalità di una comune Civiltà Mediterranea

143 | Alessandra Panicco

L'invenzione di un paesaggio mediterraneo: lo sviluppo turistico della Versilia

157 | Mirella Izzo

I Libri della Filaha e le radici del giardino scientifico nel Mediterraneo: una prima ricognizione bibliografica

167 | Mariangela Terracciano

L'approvvigionamento idrico a Madrid. Segni e permanenze nel paesaggio contemporaneo

177 | Maria Federica Testa

La pittura di paesaggio di Charles-François Daubigny

187 | Annamaria Robotti

Frammenti di cartoni del "Divo" Raffaello. Cartoni, Architetture, Ritratti

Napoli e il suo territorio: influenze tra arte, architettura e paesaggio urbano

197 | Alessandra Veropalumbo

Il quadrato centrale di Neapolis attraverso le fonti storiche

213 | Annamaria Robotti

I materiali piroclastici del Vesuvio che hanno configurato il profilo costiero del golfo di Napoli

225 | Stanislao Scognamiglio

Il territorio vesuviano e il paesaggio agrario di Portici

237 | Anna Maria Bardati Nagni

Il monumento equestre al generale Armando Diaz a Napoli: l'idea di progetto nel contesto del paesaggio urbano

243 | Luisa Fucito

Il monumento ad Armando Diaz a Napoli: storia e tecnica di una fusione

Immagine e paesaggio dei centri pugliesi e salentini

259 | Maria Russo

I paesaggi pugliesi nei Cabrei dell'Ordine di Malta

271 | Massimo Baldacci

Ugarit-Gallipoli. Identità del paesaggio rurale ai due estremi del Mediterraneo

285 | Elio Pindinelli

Il paesaggio salentino nell'immaginario collettivo

293 | Hervé Cavallera

Il paesaggio dei centri storici del basso Salento

301 | Hervé Cavallera

Tricase. Il contributo del basso Salento alla vita nazionale

313 | Elio Pindinelli

Connessioni infrastrutturali e sviluppo urbanistico a Gallipoli tra XIX e XX secolo

Genova e Torino tra architettura della città e paesaggio rurale

331 | Paola Robotti

I Rolli di Genova per l'accoglienza dei viaggiatori nel contesto architettonico e paesistico della città

339 | Chiara Devoti

Immagini di paesaggio perdute: colture storiche e territorio a Torino

349 | Nadia Fabris

Storie di castelli del paesaggio torinese

355 | Giosuè Bronzino

Le cascine della piana torinese: poli dell'economia rurale in un paesaggio stratificato

***Napoli e il suo territorio:
influenze tra arte, architettura e paesaggio urbano***



Il quadrato centrale di Neapolis attraverso le fonti storiche *The central square of Neapolis through the historical sources*

ALESSANDRA VEROPALUMBO

Università di Napoli Federico II

Abstract

Il progetto di ricerca Forma Urbis Neapolis. Genesis e struttura della Città Antica condotto dal CIRICE, Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea dell'Università di Napoli Federico II, ha segnato nuovi avanzamenti nello studio della città greca di Neapolis con una nuova visualizzazione dei risultati raggiunti. Il contributo intende focalizzare l'attenzione sulla parte centrale del nucleo di Neapolis durante la sua fondazione attraverso le fonti storico-documentarie, soffermandosi dapprima sugli studi pregressi della ricerca, per poi affrontare con maggiori approfondimenti e dettagli lo studio della toponomastica e dell'accorpamento di insulae, con l'acquisizione di strade, attuato dai conventi durante la Controriforma.

The research project Forma Urbis Neapolis. Genesis and Structure of the Ancient City conducted by CIRICE, the Interdepartmental Research Centre on the Iconography of the European City of the University of Naples Federico II, has marked new advances in the study of the Greek city of Neapolis with a new visualisation of the results achieved. The contribution intends to focus on the central part of the centre of Neapolis during its founding through the historical-documentary sources, dwelling first on the previous studies of the research, and then dealing with the study of the toponomy and the merging of insulae, with the acquisition of streets, implemented by the convents during the Counter-Reformation in greater detail.

Keywords

Città greca, insulae, Napoli

Greek city, insulae, Naples.

Introduzione

A partire dal 2020, il Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE) ha promosso il progetto *Forma Urbis Neapolis. Genesis e struttura della Città Antica*, col sostegno dell'Università di Napoli Federico II, della Regione Campania, della Fondazione Banco Napoli e della Scabec SpA. Il progetto, diretto da Alfredo Buccaro e Teresa Tauro, ha condotto a importanti esiti scientifici circa la probabile matrice geometrica della città greca e la conformazione del suo tracciato urbano e murario, nonché a interessanti approfondimenti riguardanti le origini di Napoli, la natura geomorfologica del suolo, i modelli urbanistici pregressi, le descrizioni della guidistica moderna, le rappresentazioni iconografiche, fino ad arrivare all'utilizzo della *Digital Urban History*, in cui l'uso delle nuove tecnologie applicate alla storia urbana garantisce una più diretta lettura, analisi e interrogazione a seconda degli ambiti di ricerca¹. L'elaborazione di una mappa digitale in cui sono confluite le ricerche storico-

¹ Buccaro, Tauro 2020; Buccaro, Mele, Tauro 2023; Numerosi contributi dei partecipanti del progetto di ricerca sono emersi nella macrosessione *Città di antica fondazione in Europa. Genesis della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano* durante il X Congresso AISU (Torino 2023) e attualmente in corso di stampa nel volume *Adaptive Cities through the Post Pandemic*.



1: Ipotesi ricostruttiva generale di Neapolis greca di Alfredo Buccaro e Teresa Tauro (elab. GIS di Mirella Izzo e Mariangela Terracciano, da Buccaro, Mele, Tauro 2023, fig. 99), con indicazione dell'acropoli (maglia quadrettata) e dell'agora (a tratteggio) sulla base della pianta catastale storica (1895-1905), della mappa di A. Giambarba (1889) e del rilievo geomorfologico di L. Amato-Tecno In S.p.A. In arancio, a tratto continuo spesso le platèiai, a tratto continuo sottile gli stenopòì accertati, a linea puntinata quelli ipotizzati, in grigio i cardini romani, in giallo i percorsi extramurali, in arancio i tratti murari rinvenuti, in nero quelli ipotizzati; sono indicate le porte, le necropoli e i rinvenimenti archeologici noti (in arancio di età greca, in grigio di età romana; consulenza di Francesca Longobardo e Aurora Lupia). In azzurro è segnata la linea di costa (tratta da De Caro, Giampaola 2019).

bibliografiche e archivistiche si rivela un'utile risorsa, implementabile in ogni momento in vista delle future campagne di scavo².

La necessità di un nuovo studio sul disegno di fondazione di *Neapolis* è stata resa improrogabile a seguito delle ultime scoperte archeologiche condotte in occasione della costruzione della Metropolitana, che hanno retrodatato la fondazione della città dal 470 a.C.

² <https://cirice.maps.arcgis.com/apps/instant/sidebar/index.html?appid=0bc049005cb94ec4a61009555fed64cc>

all'ultimo quarto del VI secolo a.C.³ Riprendere i dati finora acquisiti in materia archeologica, confrontarli con i dati geomorfologici, con la cartografia storica urbana, con le ipotesi storico-urbanistiche sinora sostenute e con quelle sostenibili su base scientifica era fondamentale per gestire una corretta indagine scientifica, senza tralasciare quanto sinora raggiunto.

1. Gli studi pregressi e le nuove fonti per lo studio della città antica

L'approccio scientifico è quello adottato dal CIRICE, per la prima volta, in occasione del progetto di ricerca *Naples Digital Archive. Moving Through Time and Space*, con la Bibliotheca Hertziana e diretto da Alfredo Buccaro con Tanja Michalsky tra il 2018 e il 2020.

Tale lavoro ha permesso di scoprire le potenzialità della tecnologia GIS ai fini della costruzione di una banca dati storico-documentaria e cartografica della città. Infatti, nel *Naples Digital Archive* i componenti del progetto si sono occupati della redazione di una mappa georeferenziata che presentasse su diversi livelli la mappa storica digitale interattiva di Napoli, nonché la letteratura periegetica delle fonti storiche attraverso interrogazioni multiple. Tali *layer* riguardavano le cartografie emblematiche della città, dalle piante "pre-catastali" relative ai secoli XVI-XVIII, alla *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni* di Giovanni Carafa duca di Noja del 1750-1775, dalla *Pianta di Napoli* di Federico Schiavoni del 1872-1880, al Catasto storico d'impianto di fine Ottocento.

La cartografia napoletana georeferita – che fu solo uno degli esiti scientifici di quel progetto di ricerca – offriva riscontri diretti sulla conoscenza, sulla catalogazione e sulla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico di Napoli, nonché mezzi opportuni per una corretta gestione dei beni culturali del centro storico⁴.

Con il recente progetto *Forma Urbis Neapolis*, a questa mappa digitale sono stati aggiunti ulteriori livelli, propedeutici per lo studio della città greca, da ritenersi utili all'analisi della maglia urbana antica e alla verifica delle ipotesi circa la sua matrice geometrico-urbanistica. In particolare, in ambiente GIS, sono stati collocati tutti i reperti archeologici finora rinvenuti, la carta geomorfologica, fornita da Tecno In, la pianta diretta da Adolfo Giambarba in occasione del Piano di Risanamento nel 1889 e gli ultimi studi sulla linea di costa⁵.

Ai dati forniti dalla cartografia vengono aggiunti quelli desunti dalle fonti storiche. Oltre a quelle degli archeologi moderni come Bartolommeo Capasso, Ettore Gabrici, Mario Napoli, Werner Johannowsky⁶, sono stati esaminati i contributi più recenti e integrati con le fonti descrittive manoscritte del XIV e XV secolo, come la *Cronaca di Partenope*⁷ e la *Historia Neapolitana* di Fabio Giordano⁸.

2. Il Quadrato di Neapolis. *Platèiai* e *Stenopòì*

La maglia di *Neapolis* era scansita, in epoca greca, da un numero definito di *platèiai* e *stenopòì* che tracciavano un impianto regolare, in funzione dell'orografia del suolo, in cui erano inserite tutte le funzioni politiche, amministrative, religiose. Nonostante gli accorpamenti degli isolati avvenuti nel corso dei secoli, ancora oggi è possibile leggere le tracce dell'antica griglia stradale avvalorati dai ritrovamenti archeologici o attraverso allineamenti nord-sud ritrovabili nelle strutture edilizie civili e religiose⁹.

³ D'Agostino, Giampaola 2005; Giampaola 2016; Ead. 2017.

⁴ Per approfondire questo tema, cfr. Buccaro 2018; Buccaro, Michalsky 2021; Capano 2021; Pascariello 2021; Veropalumbo 2021; Izzo, Terracciano 2022.

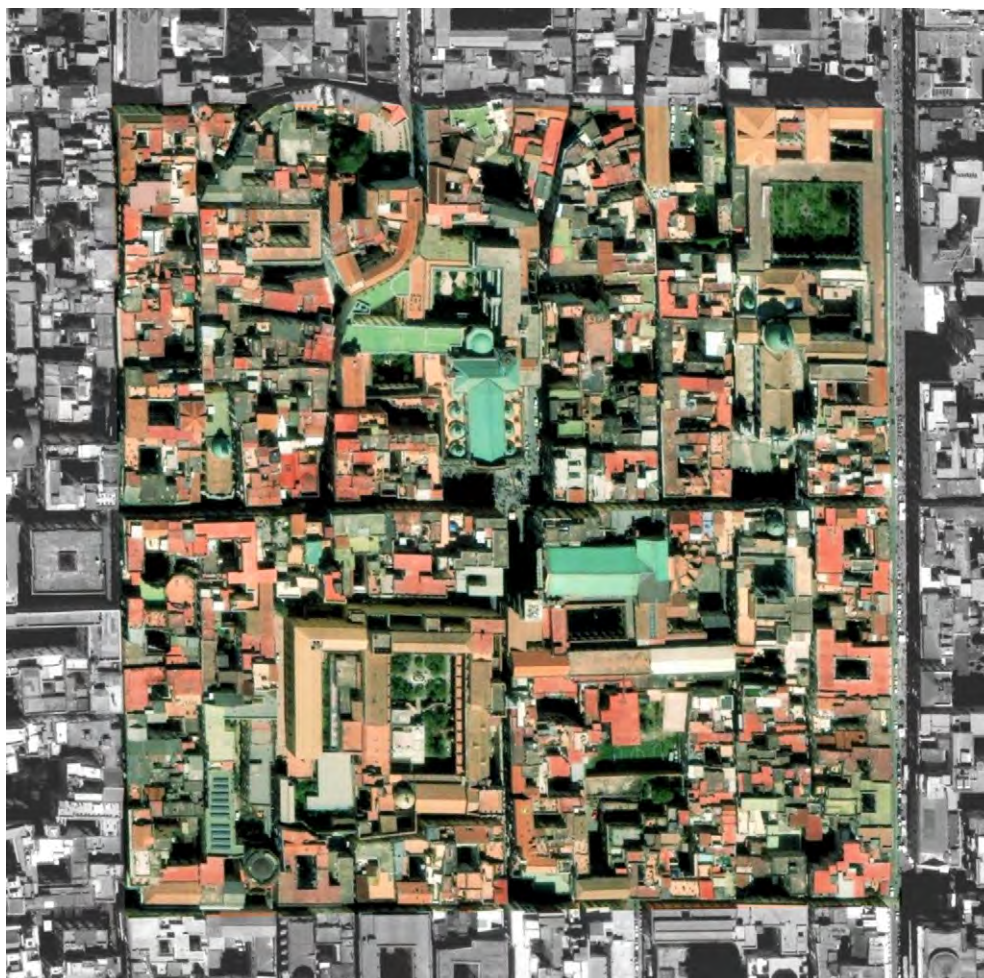
⁵ De Caro, Giampaola 2019.

⁶ Si rimanda alla corposa bibliografia pubblicata in Buccaro, Mele, Tauro 2023.

⁷ *Chroniche de la inclyta cita de Napole* 1526.

⁸ Giordano 1571-1589, manoscritto in Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XIII.B.26.

⁹ Su questo tema cfr. Veropalumbo 2018; Ead. 2023.



2: Il grande quadrato centrale nella foto aerea del Centro antico (© Tauro 2023, da Buccaro, Mele, Tauro 2023, fig. 139).

All'origine delle scelte dei primi colonizzatori, studi scientifici hanno riconosciuto esservi stata una probabile matrice geometrica taletiana e jonico-pitagorica basata sulla figura del quadrato e del cerchio da esso derivante attraverso la costruzione aurea. La forma quadrata si ritrova già nella casa di circa 17-18 metri di lato, che, secondo un'aggregazione a schiera, va a costituire l'isolato urbano *per strigas* di 180x35 metri, nel rapporto di 1:5. L'insieme di cinque isolati va a costituire nuovamente un quadrato; l'insieme di quattro di essi forma il grande quadrato centrale della città, di lato pari a 360 metri circa¹⁰.

Quest'ultimo è delimitato da via Duomo a est, dalle vie Sapienza-Anticaglia-San Giuseppe dei Ruffi a nord, vie Atri-Nilo a ovest, via San Biagio dei Librai a sud.

Ognuna di tali delimitazioni corrispondeva a una *platèia*, cioè strade principali e di maggiore ampiezza, denominate, in ordine, *Cimbrum*, *Marmorata*, *Atriensis*, *Furcillensis*. Erano *platèiai* anche quella che tagliava da est a ovest tale quadrato e cioè la *platea Augustalis* corrispondente a via dei Tribunali e da questa al limite inferiore, *platea Nustriana* corrispondente a via san Gregorio Armeno.

¹⁰ Tauro 2016; Longo, Tauro 2017. Cfr. da ultimo, Tauro 2023.

L'incrocio con la *platea Augustalis* e l'attuale via Duomo era segnato dall'*Arcus Roticorum*, mentre quello ad ovest con l'*Arcum Cabredatum*, distrutti entrambi in epoca vicereale.

Le fonti storiche testimoniano la presenza di tali toponimi e delimitazioni. Bartolommeo Capasso (1815-1900), soprintendente agli Archivi napoletani, avendo a disposizione i documenti ducali poi andati perduti a seguito della Seconda guerra mondiale, raccolse in varie pubblicazioni, diplomi e carte dei duchi di Napoli, strumenti di epoche certe e incerte, spesso anche lacunosi o sommari, partendo dal più antico del 907. Da tali documenti fu possibile delineare un quadro urbanistico sostenibile sul piano scientifico relativo al patrimonio pubblico napoletano, come mura, torri, porte di città, vie, canali di scolo, corsi d'acqua, informazioni circa il porto antico¹¹. Le pubblicazioni furono rese necessarie dal Piano di Risanamento, che prevedeva la bonifica dei quartieri bassi della città, al fine di un miglioramento della qualità della vita dopo la trascorsa epidemia di colera, ma questo comportò la perdita di tante memorie che furono inevitabilmente cancellate¹². Tale fu il motore per l'avvio di questo importante lavoro di ricerca: «Percorrendo le vie, entrando nelle chiese e nelle cappelle, fermandomi innanzi all'umile casa ed al superbo palagio, io condurrò il lettore a traverso i secoli che furono, tra i tanti mutamenti, che il tempo e gli uomini, talvolta più di questo distruttori, arrecarono»¹³.

Durante l'epoca ducale erano ancora presenti toponimi di epoca greco-romana, o erano ancora visibili elementi poi andati perduti. Di conseguenza, le pubblicazioni del soprintendente, nonché le piante a volte allegate, diventano di fondamentale importanza per lo studio della città antica¹⁴. Tornando dunque al Quadrato centrale, Capasso riporta la toponomastica delle strade, fornendoci importanti riferimenti alle fonti ducali da lui consultate. La *platèia* a est si divideva per la parte superiore in *vicus radii solis*, per il tratto tra via San Giuseppe dei Ruffi e via dei Tribunali, e per il tratto inferiore in *platea Cimbrum*, tra via dei Tribunali e via San Biagio dei Librai. Si riportano i passi in cui Capasso descrive tale area.

Dall'altro lato della via di Somma Piazza era il *vicus radii solis*, che si disse anche *Gurgite* nei tempi ducali (R. 413, 489, 490, 508, 511). La prima denominazione durò fino al secolo XVI¹⁵. Poscia si disse di Pozzo bianco, come la via principale, e, se vogliamo credere al Tutini, ebbe questa denominazione dal cantone del Vico dei Panettieri insino avanti la porta del Duomo. Ma più verisimilmente si disse del Piscopio o dell'Arcivescovato, come fino a tempi nostri, quando è stato assorbito dalla nuova via del Duomo¹⁶.

Oltre a consultare le fonti ducali, Capasso si avvale anche dell'opera di C. Tutini, *Dell'origine, e fundation de seggi di Napoli* del 1644 e di quella di C. Celano, *Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli* del 1692¹⁷. Per la *platea Cimbrum* Capasso indica che la strada fu chiusa per l'apertura di via Duomo, ma riporta una serie di incongruenze sulla corretta individuazione dell'area, entrando in accordo con quanto affermato da Tutini, senza però trovare riscontro nei documenti ducali¹⁸.

¹¹ Faraglia 1892.

¹² De Petra 1905.

¹³ Capasso 1889, 98.

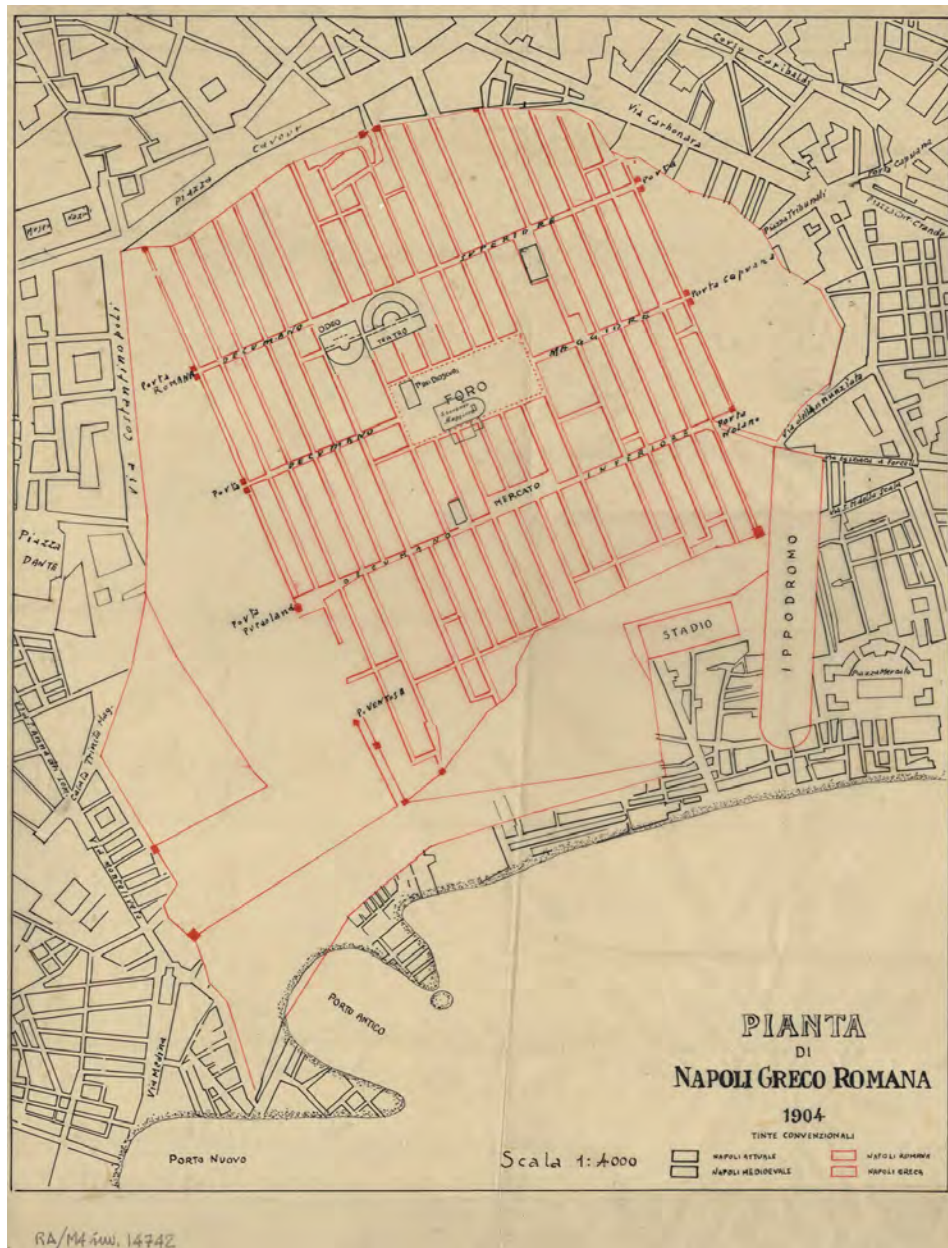
¹⁴ Tra le numerose pubblicazioni basti citare Capasso 1855, Id. 1881, Id. 1889, Id. 1895, nonché l'opera postuma pubblicata a cura della Società Napoletana di Storia Patria nel 1905.

¹⁵ Doc. del 1450, 1482, 1547 nei *Notam. Instrum. S. Sebastiani* n. 174, 84, 175; *Acta visitationis cappell. arch. Ann. de Capua* an. 1583 nella visita della cappella di S. Paolo in *gurgite* n. 72 citato in Capasso 1892.

¹⁶ Capasso 1895, 44.

¹⁷ In dettaglio, per il *vicus radii solis*, Tutini 1644, 18 e Celano 1692, 175. Su quest'ultimo, cfr. Capano 2023.

¹⁸ Capasso 1895, 58.



3: B. Capasso, G. De Petra (dis.), *Pianta di Napoli Greco Romana*, 1904 (da De Petra 1905).

La platea Furcillensis:

La *regio Furcillensis* (R. 60, 192, 310, 323, 400 ecc.) che si disse pure *Herculensis* o *Hercolanensis* (I, 156, 182) e *Thermensis* nei tempi successivi, conservò il nome nella via principale e nel Seggio, poscia incorporato a quello di Montagna. Di essa le carte ducali fanno spesso ricordo e ne indicano molte località. Abbiamo infatti la via (*platea*) *Furcillensis* (R. 52, 64, 523), che esiste tutt'ora¹⁹.

A nord era segnata dalla *platea Marmorata*:

¹⁹ Id., 57.



4: B. Capasso, G. De Petra (dis.), *Tabula Topographica Urbis Neapolis saeculo XI*, 1892 (da Capasso 1895, tav. XXII).

Dopo la regione di Somma Piazza, veniva la *regio marmorata* (R. 238), detta così, perché, come afferma il Giordano, era quasi selciata di marmi, o piuttosto, come pare più probabile, da qualche ricco e magnifico edificio, e dai molti ruderi marmorei, onde era adornata²⁰. Il nome di essa, poscia che fu assorbita, dopo la costituzione dei Sedili nel secolo XIV, dai sedili di Nido e di Montagna, si conservò per alcun tempo nella via principale, che ora dicesi dell'Anticaglia, Pisanelli, e Sapienza²¹.

La *platea Augustalis*:

²⁰ *Plateam marmoratam quasi marmore stratam vel frequentibus marmoribus ornatam dictam invenio*. Così in Giordano 1571-1589.

²¹ Capasso 1895, 45 per l'ultima informazione cita Tutini 1644, 26.

La denominazione *augustalis*, tanto per la regione quanto per la via, verso il principio del secolo XIV si obliterò e fu sostituita dall'altra di *signa*²², o di s. Arcangelo *ad signum*, e, più tardi, del seggio di Montagna; quella di *Forum* o di *Mercatum*, che nel 1139 si disse anche di S. Paolo (R. 680), si restrinse verso quel tempo alla via, che è innanzi S. Lorenzo fino all'angolo della via del Duomo, e che, dopo la formazione del nuovo mercato Angioino prese il nome di mercato vecchio.

La *platea Nustriana* – l'attuale via San Gregorio Armeno – che tagliava il rettangolo meridionale di lati proporzionali in due quadrati più piccoli, fu così chiamata in onore del vescovo Nostriano in seguito al trasferimento del corpo in tale chiesa²³.

Dall'altro lato della via principale di questa regione si trovano nei tempi ducali e fino al secolo XIV la via *Nustrianua* (R. 191, 410, 422, 491) Ed il *vicus Nustrianus* (R. 408). L'una e l'altro Presero il nome dal nostro vescovo S. Nustriano, che aveva ivi edificato un *balneum*, di cui fa cenno Giovanni Diacono, ed alle volte si mettono nella regione Furcillense, (R. 603), che era contermina all'Augustale. Nei tempi successivi la via fu detta di S. Gennaro *ad diaconiam* e talvolta anche di S. Lorenzo, poscia di S. Gregorio Armeno e volgarmente di S. Liguoro per l'antico monastero, ivi posto; nome che tuttora ritiene²⁴.

Inoltre, le fonti riportano la presenza di pubblici portici che servivano per convegno e diporto dei cittadini che abitavano nella contrada, che potevano essere anche pronai di chiese e monasteri, o ingressi coperti di edifici privati. Secondo Giordano essi si incontravano quasi in ciascun quadrivio. Nei documenti del Ducato si trova talvolta menzione di portici dell'uno e dell'altro genere. In un istrumento del 972 si accenna al portico pubblico che stava nella via Nostrana e a quello del cenobio di San Pantaleone, ai quali pare si riferisca pure un istrumento del 1205²⁵.

In seguito, alcuni di questi portici divennero i sedili della contrada in cui esistevano; altri aggregati agli edifici di cui facevano parte, si tramutarono in botteghe ed officine.

Nell'istrumento del settembre 1292 rileviamo che la congregazione dei sacerdoti e chierici greci e latini di San Gennaro in Diaconia permuto' coi frati minori di San Lorenzo alcune case con corte e orticello nella via Nostriana, e ne riceve in cambio una bottega *cum taberna* che prima era un portico²⁶.

In ogni intersezione di queste *plateiae* oggi c'è uno slargo, a segnare forse urbanisticamente una traccia importante della città antica proprio per la persistenza del piano.

²² Capasso riporta un istrumento del 1314 in cui è indicata come *platea que nominatur Augustalis in regione Signa* (Notam. Instrum. S. Marcellini, 151).

²³ Galante 1872.

²⁴ Capasso 1895, 54.

²⁵ Giordano 1571-1589: «Ab his igitur sessionibus, civiumque conventu (quos ob id et Theatra dictas eas Porticus reperimus) nostra sedilia originem, nomemque traxere. Namque exaedificatis amplioribus locis, in quibus non ricatim, ut prius, sed omnes una cujusque regio nobiles ad publica negotia convenirent, reliquae per urbem porticus paulatim vicinis aedibus adiudicatae, in artificum tabernas, ceteraque privata aedificia concessere».

²⁶ Nel Notam. instrum. S. Gregorii, n. 266, in una nota di Capasso 1895: «Die 16 septembris Ind. VI a. 1292. Congregatio sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesie S. Ianuarii in Diaconia regione Furcillense commutat et tradit domino Maxeo de Rao et domino Orrigo dicto regi, procuratoribus et sindicis loci et conventus fratrum minorum S. Laurentii de Neap. constituti et ordinati per fratrem Nicolaum de Salerno ministrum provincie Terre Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana et pro eis in dicto conventu, domus casarinas et curtem cum horticello in quo est unus pede de fico, positus intus hanc civitatem Neap, in platea publica que nominatur Nustriana et ipse conventus tradit et commutat prefate congregationi quandam apotecam cum taberna positam in platea publica, que antea fuit porticum. Actum per Leonardo de domino Aczo curialem».

A nord-est era lo slargo di San Giuseppe dei Ruffi, dove anticamente era un pozzo che nella tradizione popolare ricordava l'amore e i benefici di Virgilio verso *Neapolis*. Come riferisce Celano: «(Il vicolo) fra il Monasterio di D. Regina, e quello di S. Giuseppe delle Ruffe, fu anticamente detto Bulgaro poi si disse di Pozzo bianco; perché qui, fino à nostri tempi, vi era una bocca pubblica di pozzo, ornato di marmi, che gli dava nome di bianco»²⁷.

A nord-ovest è il largo di Regina Coeli, a sud-ovest quello del Corpo di Napoli, a sud-est quello di Crocelle ai Mannesi. Infine, all'incrocio tra via San Gregorio Armeno e via San Biagio dei Librai, è la piazzetta dell'Olmo.

3. Il Quadrato di Neapolis. *Insulae* e spazi pubblici

La maglia urbana greco-romana subì nel corso dei secoli una serie di accorpamenti che obliterarono la scansione degli *stenopoi* tracciati inizialmente in tutta la loro lunghezza tra le mura nord-sud. Poche le eccezioni, come in corrispondenza dell'acropoli e dell'*agorà*. Quest'ultimo spazio pubblico era al centro del grande quadrato, in piazza San Gaetano, in cui venne edificato il tempio dedicato ai Tindaridi, dove ora è la basilica di San Paolo Maggiore²⁸. Verso la *platea* superiore si trovavano i teatri di epoca romana, databili intorno al I secolo d.C., ma forse già presenti come impianti per le pubbliche adunanze nel IV a.C.²⁹

Oggi non più visibile, ma in realtà già alla fine del V secolo d.C., è lo *stenopòs* in asse con vico Giganti. I primi scavi condotti nell'area di San Lorenzo Maggiore da Werner Johannowsky portarono alla luce la strada greca, in cui erano presenti diversi strati sovrapposti e strutture murarie corrispondenti probabilmente a un'*insula*³⁰.

Simmetricamente, era presente un altro *stenopòs*, in corrispondenza del prolungamento di vico San Severino, ancora presente nel breve tratto di vico Santa Luciella, il resto occluso dal convento di San Gregorio Armeno. Le indagini archeologiche condotte nel 2002-2003 all'interno del cortile dell'ex istituto Filangieri, adiacente al lato occidentale del muro del monastero, hanno portato alla luce diversi livelli stradali e muri sovrapposti, databili dalla fine del IV secolo a.C. sino all'età vicereale³¹.

La strada greca fu poi chiamata "via Campana" e obliterata durante gli ampliamenti del monastero di San Gregorio Armeno del XVII secolo da Bartolomeo Picchiatti. Il primo nucleo è attestato già in epoca ducale col titolo di SS. *Sebastiani atque Gregorii puellarum Dei*, quando il duca Sergio IV vi aggregò i cenobi di San Sebastiano, San Pantaleone e del Salvatore, oltre a case e casali. Durante la Controriforma si ebbe la rifondazione del monastero, tra il 1572 e il 1579, acquistandosi edifici e case adiacenti, per inglobarli nella nuova fabbrica.

Un altro ampliamento del complesso, a seguito delle nuove necessità e soprattutto per l'aumentato numero di monache, ci fu nel 1641 con la direzione di Bartolomeo Picchiatti, poi del figlio Francesco Antonio dal 1643, dopo che le benedettine avevano ottenuto, nel 1638, di poter inglobare la via Campana e l'isolato a occidente di quest'ultima, identificato come appartenente alla fine del Cinquecento prima alla famiglia Scaglione e successivamente a

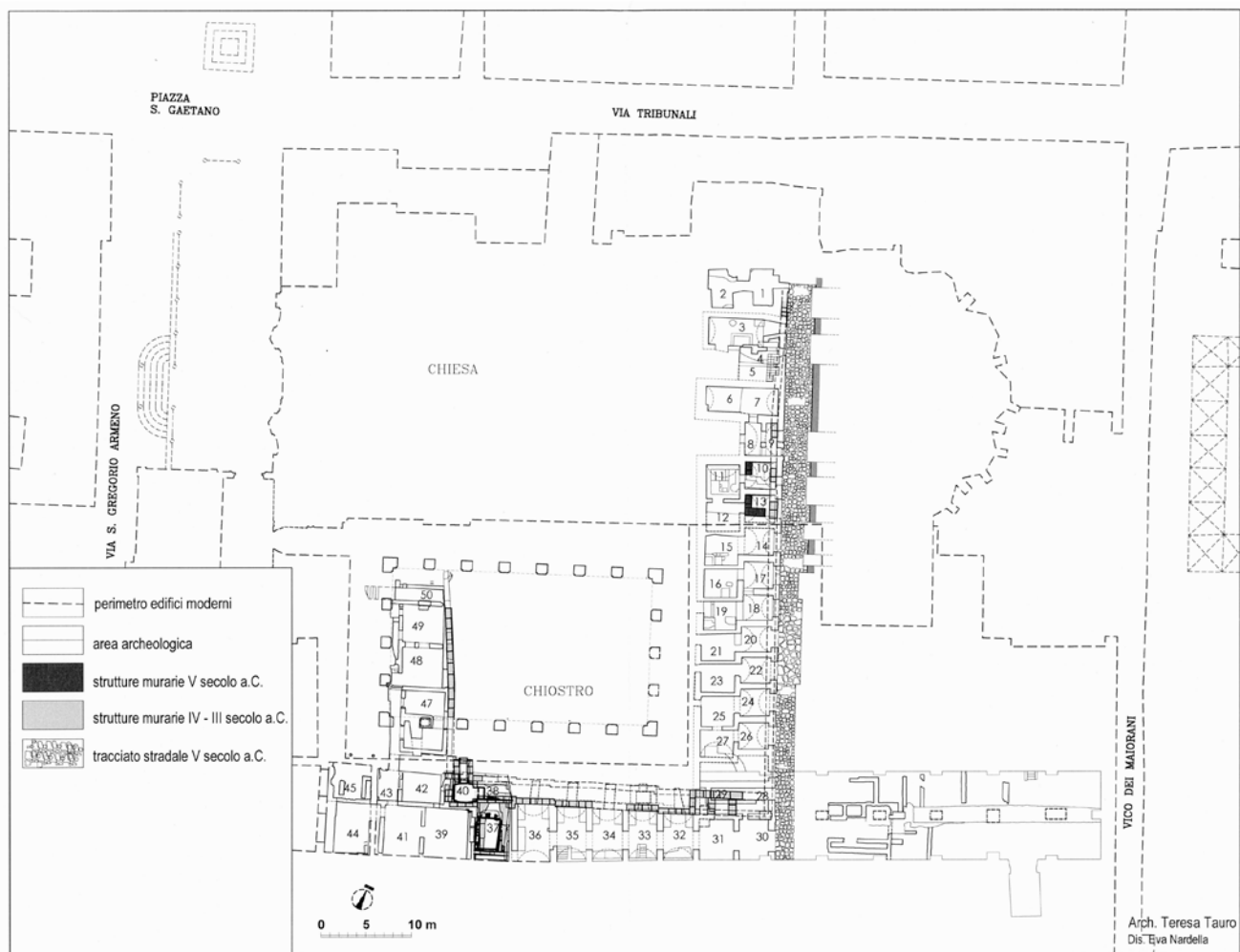
²⁷ Celano 1692, 234.

²⁸ Il Foro romano sorto sull'*agorà* greca è descritto da Giordano 1571-1589, cap. XXI: «Alterum, (cioè questo, perché il primo egli crede che sia il Foro di S. Patrizia) alterum vero media in urbe inter Capuanam Nolanamque viam omne id spatium, sive aream occupabat, quod contra Tyndaridum, nunc S. Pauli templum est, beatique Laurentii monasterium, et quicquid infra B. Gregorii inferioremque nunc Majoranoe dictum vicum circumquaque ad Capuanam Nolanamque viam aedium est, continebat. Servat et hic antiquum locus nomen Forumque vetus adhuc illa appellatur vicinia, proximaque B. Ianuarii et Georgii minores aedes ad Forum dicuntur».

²⁹ Buccaro 2023, 80.

³⁰ Johannowsky 1961-1962.

³¹ Giampaola 2013.



5: Rilievo dell'area di San Lorenzo Maggiore (elab. grafica di T. Tauro, da Buccaro, Mele, Tauro 2023, fig. 244).

quella di Cesare Caracciolo. Via Campana è chiaramente leggibile nella cartografia storica antecedente alle trasformazioni seicentesche, nella veduta Lafrery-Duperac e in quella di Baratta, per poi risultare unita al monastero di San Gregorio Armeno in tutta la cartografia successiva.

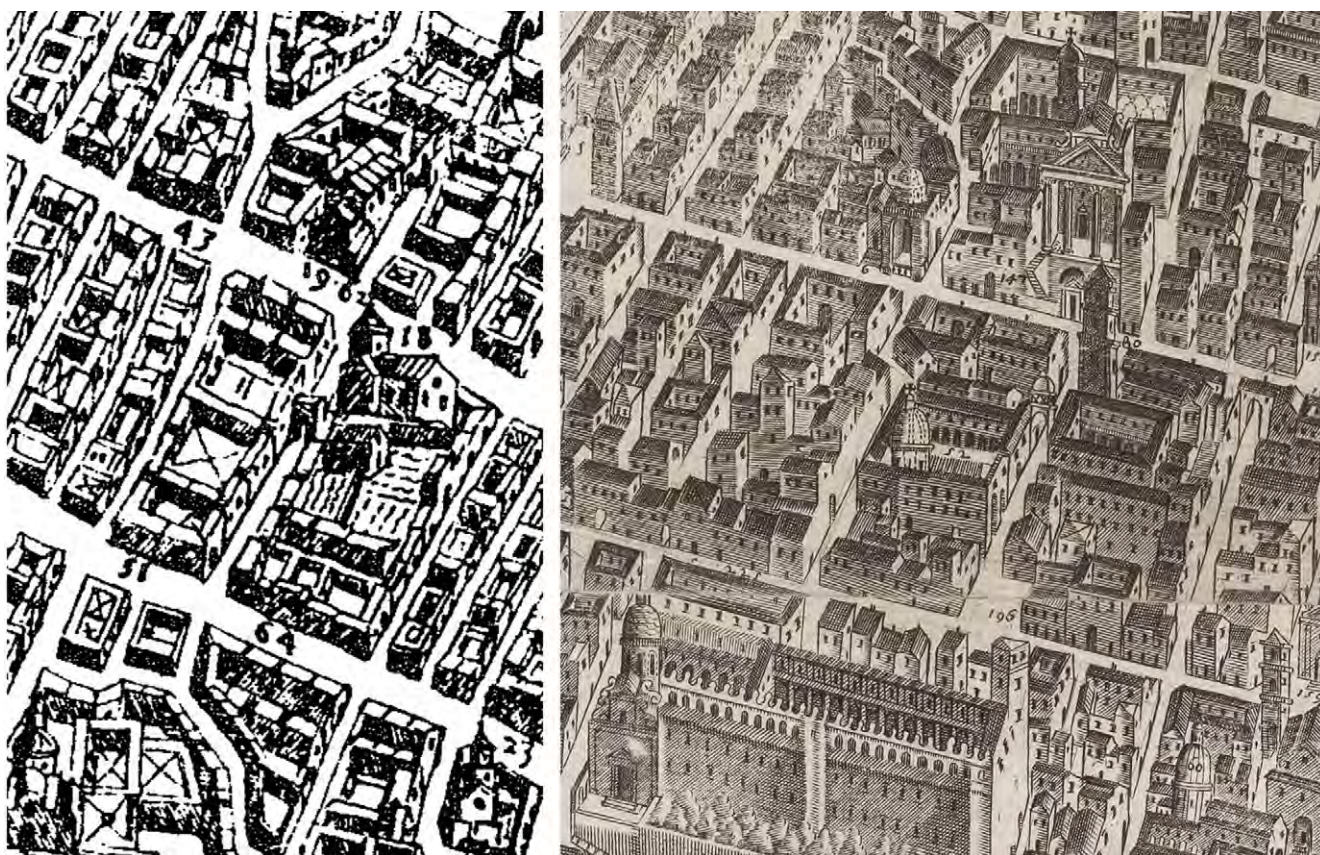
Gli *stenopòì* delimitavano *insulae* singole che presentavano una precisa articolazione urbana. Era presente un'alternanza tra *stenopòì* principali e secondari: nei primi, maggiormente utilizzati, vi era l'accesso all'abitazione, mentre nei secondari i giardini. Di conseguenza, le trasformazioni di età moderna si concentrarono sull'allargamento degli isolati, da *insulae* singole a doppie – ma anche triple e quadruple in alcuni casi³² – a scapito delle strade meno frequentate, che non portavano a particolari danni per la viabilità³³.

Tale situazione è evidente nei due complessi monastici nell'area est del quadrato centrale, San Giuseppe dei Ruffi e Girolamini.

Chiesa e chiostro minore dei due monasteri ripropongono le dimensioni di *insulae* singole, mentre il chiostro maggiore sancisce l'accorpamento di due moduli. Nella pianta catastale di

³² Veropalumbo 2023.

³³ La presenza del verde in mezzzeria degli isolati doppi conferma quanto supposto da Savarese circa la saldatura avvenuta in taluni casi in corrispondenza di strade secondarie alternate alle principali. Cfr. Savarese 1991.



6: Particolari con l'area di San Gregorio Armeno. A sinistra A. Lafréry, É. Dupérac, *Quale e di quanta Importanza è Bellezza sia la nobile Cita di Napole in Italia*, 1566; a destra A. Baratta, *Fidelissimae Urbis Neapolitanae cum Omnibus Viis Accurata et Nova Delineatio* 1629.

fine Ottocento si riconoscono particelle che seguono un allineamento perfettamente coincidente con lo *stenopòs*³⁴.

Tracce della strada greca si leggono nella veduta Lafréry-Dupérac, nella quale si nota anche l'allineamento con lo *stenopòs* inferiore corrispondente a vico Panettieri. Il tratto di *stenopòs* è visibile anche in una pianta 'pre-catastale' del 1591, relativa allo stato di fatto antecedente l'insediamento del complesso monastico. A eseguirne una copia nel 1845 fu Antonio Barletta, architetto della congregazione dell'Ordine dei Girolamini, che ci dà informazioni circa il toponimo e l'anno di chiusura della strada: "vicolo de' Iontosi (sic) chiuso anno 1630", anche se Strazzullo lo definisce come "vico dei Fonti"³⁵. Barletta collaborò attivamente coi padri della congregazione, realizzando nel 1852, sotto la direzione di Luigi Giura, la nuova cupola della chiesa dei Girolamini, dopo l'abbattimento di quella di Dionisio Lazzari³⁶.

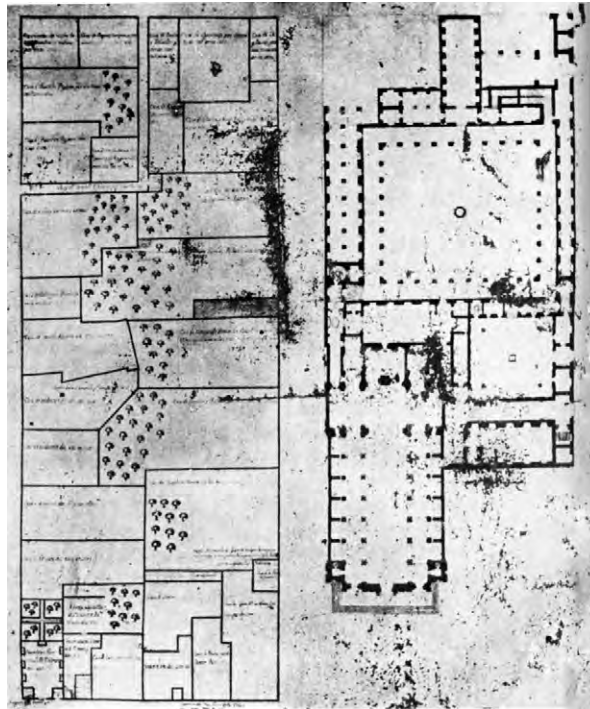
Nella pianta è solo un piccolo tratto di strada, in quanto era già in atto la saldatura interna in corrispondenza dei giardini dei diversi proprietari.

Attualmente si riconosce la permanenza di un breve tratto tra la chiesa dei Girolamini e i palazzi adiacenti verso est, sebbene ne sia occlusa la vista per la presenza del palazzo ad angolo con la chiesa.

³⁴ Veropalumbo 2023.

³⁵ Strazzullo 1959, 357.

³⁶ Galante 1872, 191.



7: Pianta del complesso monastico dei Girolamini e delle proprietà preesistenti alla costruzione dell'insula monastica e del largo, 1667-1700. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Gerolamini di Napoli.



8: A. Barletta, Disegno icnografico in cui si mostra nella fig. 1 la origine, la estensione e la disposizione delle proprietà che vennero occupate nella costruzione della chiesa, Mon. ed edifici contigui come nella figura 2 appartenenti alla congregazione dei PP. Dell'Oratorio [dei Girolamini] 1845, Napoli, Archivio Storico Municipale. A sinistra, particolare con l'indicazione del tratto di stenopòs scomparso.



9: A. Giambarba, *Municipio di Napoli. Piano di Risanamento 1889*, rilievo 1:200. Napoli, Archivio Storico Municipale particolare in cui si leggono gli allineamenti in prosecuzione di vico Paparelle al Pendino nelle strutture edilizie del fondaco Scannasorci.

Il complesso degli Oratoriani sorse a Napoli solo a partire dal 1592, quando il nuovo ordine religioso, giunto da Roma dal complesso di San Girolamo alla Carità, nel 1586, acquistò un'area adiacente al primo nucleo, con la chiesetta dedicata a Maria Santissima e il palazzo Seripando, posto di fronte al Duomo. I lavori furono compiuti su progetto di Giovanni Antonio Dosio e furono conclusi nel 1619, data di inaugurazione della chiesa³⁷.

L'asse dello *stenopòs* passante nelle *insulae* di San Giuseppe dei Ruffi e dei Girolamini si ritrova in vico Panettieri e vico Paparelle al Pendino, che prosegue alle spalle dell'abside della chiesa di San Severo al Pendino. Grazie alla pianta di Adolfo Giambarba del 1889, redatta in occasione dei lavori per il *Piano di Risanamento e Ampliamento della Città di Napoli*, è possibile visionare i piani terra degli edifici prima degli abbattimenti e delle ricostruzioni eseguite in questo periodo. Gli interventi non interessarono nello specifico tale asse, ma la

³⁷ Borrelli 1962.

tavola corrispondente permette di leggere gli allineamenti con le strutture edilizie del fondaco Scannasorci, in aderenza al cortile originario di palazzo Como.

Nell'area a nord dei Girolamini, il complesso di San Giuseppe dei Ruffi, sorto a partire dal 1611, prima in un piccolo convento preesistente di Santa Maria degli Angioli, che fu acquistato dal Capitolo napoletano, venendo ribattezzato col nome attuale.

Nella veduta di Baratta, quindi, non è ancora visibile il convento nelle sue forme definitive, bensì le case già acquistate per l'edificazione e il cosiddetto "pozzo bianco", che dava nome all'intera zona.

La memoria dello *stenopòs* è rintracciabile nell'ingresso al chiostro minore di San Giuseppe dei Ruffi e nelle campate del braccio orientale del chiostro stesso. Lo scavo condotto nell'ambito del Grande Progetto Unesco ha portato al rinvenimento in corrispondenza di via San Giuseppe dei Ruffi di un tratto di lastricato databile al III secolo a.C. Lo *stenopòs* obliterato era chiamato "vico Voltarelle". Come scrisse Celano: «Vico Friggido e poi si disse delle Voltarelle, per diverse stradelle che nei lati di detto vicolo si vedevano»³⁸.

Conclusioni

L'analisi qui condotta riguarda solo il nucleo centrale della città greca di *Neapolis*, il cui studio è stato affrontato in maniera globale all'interno del progetto di ricerca *Forma Urbis Neapolis. Genesi e struttura della Città Antica*. Le fonti storiche, unite alle campagne di scavo, possono aggiungere preziosi tasselli alla storia delle origini di Napoli e dei suoi primi sviluppi. Il progetto ha dimostrato come un argomento su cui si è tanto scritto offra ancora «continue scoperte e ricostruzioni di momenti e capitoli significativi della sua storia millenaria»³⁹ rappresentando la sintesi degli avanzamenti e delle nuove acquisizioni sullo studio della città greca, e garantendo una innovativa consultazione dei risultati raggiunti attraverso la mappa digitale, ottimizzandola in base agli ambiti di ricerca.

Bibliografia

- Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana* (in corso di stampa), a cura di R. Tamborrino, C. Cuneo, A. Longhi, Torino, AISU International.
- BORRELLI, M. (1962). *Il largo dei Girolamini*, Napoli, G. D'Agostino.
- BUCCARO, A. (2018). *Moving through Time and Space: Naples Digital Archive. Il progetto CIRICE-Hertziana sull'immagine di Napoli in età moderna e contemporanea*, in «Eikonocity», v. 3, n. 2, pp. 9-19.
- BUCCARO, A. (in corso di stampa). *Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica*, in *Adaptive cities through the postpandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana*, Torino, AISU International.
- BUCCARO, A. (2023). *Il disegno di Neapolis greca. la rilettura delle tracce e la permanenza del piano*, in A. Buccaro, A. Mele, T. Tauro, *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, Napoli, Arte'm, pp. 71-122.
- BUCCARO, A., MELE, A., TAURO, T. (2023). *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, Napoli, Arte'm.
- BUCCARO, A., MICHALSKY, T. (2021). *Il ruolo degli ordini religiosi nella costruzione della Napoli vicereale: l'immagine digitale della città moderna nel progetto CIRICE-Hertziana*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, Torino, AISU International, pp. 512-521.
- BUCCARO, A., TAURO, T. (2020). *Forma Urbis Neapolis. Genesi e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il Naples Digital Archive*, in *La Città Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, I, *Memorie, storie, immagini*, a cura di F. Capano, M. Visone, Napoli, CIRICE-FedOA University Press, pp. 565-576.

³⁸ Celano 1692, 84.

³⁹ Discepolo 2023, 11.

- CAPANO, F. (2021). *L'attualità della città palinsesto: Napoli nei layer della città storica*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, Torino, AISU International, pp. 44-54.
- CAPANO, F. (2023). *Descrizioni, frammenti e capisaldi della città antica tra Sei e Settecento: dalle Notitie di Celano alla prima veduta 'archeologica' di Neapolis*, in A. Buccaro, A. Mele, T. Tauro, *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, Napoli, Arte'm, pp. 241-257.
- CAPASSO, B. (1855). *Sull'antico sito di Napoli e Palepoli. Dubbi e congetture*, Napoli, Stabilimento dell'Antologia legale.
- CAPASSO, B. (1881). *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, Napoli, Giannini.
- CAPASSO, B. (1889). *La Vicaria Vecchia. Pagine della storia di Napoli studiata nelle sue vie e nei suoi monumenti* In «Archivio Storico per le province napoletane», vol. XIV, pp. 97-139.
- CAPASSO, B. (1895). *Capasso, Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, Napoli, Giannini.
- Chronique de la inclyta cita de Napole emendatissime. Con li bagni de Puzolo & Ischia. Nouamente ristampate. Con la tauola* (1526), a cura di L. Astrino, I. Bondino, A. De Falco, Napoli, per m. Euangelista di Presenzani de Pauia.
- CELANO C. (1692). *Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri, date dal canonico Carlo Celano napoletano. Divise in diece giornate*, Napoli, nella Stamperia di Giacomo Raillard, vol. I.
- D'AGOSTINO, B., GIAMPAOLA, D. (2005). *Osservazioni storiche e archeologiche sulla fondazione di Neapolis*, in *Noctes Campanae. Storia antica e archeologia dell'Italia preromana e romana in memoria di Martin W. Frederiksen*, a cura di W.V. Harris, E. Lo Cascio, Napoli, Luciano Editore, pp. 49-80;
- DE CARO, S., GIAMPAOLA, D., *The "Stations of Archaeology" in the Naples Subway*, in *Mit der U-Bahn in die Vergangenheit-Erinnerungsorte im Massenverkehr: Archäologisches Gedächtnis der Städte, Schriftenreihe des Arbeitskreises Bodendenkmäler der Fritz Thyssen Stiftung*, a cura di H. von Hesberg, J. Kunow, T. Otten, Regensburg, Fritz Thyssen Stiftung, vol. III, pp. 53-127.
- DE PETRA, G. (1905). *Avvertenza*, in *Napoli greco-romana esposta nella topografia e nella vita. Opera postuma di Bartolommeo Capasso*, a cura della Società Napoletana di Storia Patria, pp. IX-XV.
- DISCEPOLO, B. (2023). *Presentazione*, in A. Buccaro, A. Mele, T. Tauro, *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, Napoli, Arte'm, pp.11-13.
- FARAGLIA, N.F. (1892). *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia quae partim nunc primum. Tomus secundus, Bartholomaei Capasso*, in «Archivio Storico Italiano», s. V, vol. 10, n. 188, pp. 373-383.
- GALANTE, G.A. (1872). *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, Stamperia del Fibreno.
- GIAMPAOLA, D. (2013). *Dalle insulae di Neapolis all'isola conventuale*, in *San Gregorio Armeno. Storia, architettura, arte e tradizioni*, a cura di N. Spinosa, A. Pinto, A. Valerio, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, pp. 87-102.
- GIAMPAOLA, D. (2016). *Alla riscoperta delle antiche mura: dalla tradizione antiquaria ai moderni scavi*, in *La fabbrica di San Domenico Maggiore a Napoli. Storia e restauro*, a cura di I. Maietta, O. Foglia, Napoli, Arte'm, , pp. 15-25.
- GIAMPAOLA, D. (2017). *Napoli antica*, in *Napoli. Atlante della Città Storica*, a cura di I. Ferraro, Napoli, Oikos, pp. 11-37.
- GIORDANO, F. (1571-1589). *Descriptio Campaniae Veterumque monumentorum et locorum in ea existentium*, manoscritto presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, XIII.B.26.
- IZZO, M., TERRACCIANO, M. (2021). *L'Historical GIS come strumento di indagine per la Città Antica. Il caso di Neapolis*, in *GIS DAY 2021: Il GIS per il governo e la gestione del territorio*, Atti del XIII Convegno (Napoli, 17 novembre 2021), a cura di B. Cardone, F. Di Martino, Roma, Aracne, pp. 291-301.
- JOHANNOWSKY, W. (1961-1962). *Recenti scoperte archeologiche in S. Lorenzo Maggiore a Napoli*, in «Napoli nobilissima», s. III, I, pp. 8-12.
- LONGO, F., TAURO, T. (2017). *Alle origini dell'urbanistica di Napoli*, Paestum, Pandemos, pp. 17-25.
- PASCARIELLO, M.I. (2021). *Una mappa digitale della Napoli "invisibile": la città moderna in proiezione ortogonale*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, Torino, AISU International, pp. 55-64.
- SAVARESE, L. (1991). *Il centro antico di Napoli: analisi delle trasformazioni urbane*, Napoli, Electa Napoli.
- TAURO, T. (2016). *Tra teoria e prassi: il cerchio, il quadrato e la costruzione dell'impianto urbano, e Il cerchio si fa quadrato: Aristofane e la costruzione della sezione del segmento in media ed estrema ragione*, vol. I, pp. 201-209, in F. Longo, T. Tauro, *Costruire la città. Costruire la città: riflessioni sull'impianto urbano di Neapolis*, in *ΔΠΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, a cura di F. Longo, R. Di Cesare, S. Privitera, Atene-Paestum, Pandemos, vol. I-II, pp. 189-212.
- STRAZZULLO, F. (1959). *Saggi storici sul Duomo di Napoli*, Napoli, Istituto Editoriale del Mezzogiorno.

TAURO, T. (2023). *Nuove considerazioni sulle scelte fondative. La matrice geometrica e il significato nel contesto dell'urbanistica greca*, in A. Buccaro, A. Mele, T. Tauro, *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, Napoli, Arte'm, pp. 153-193.

TUTINI C. (1644). *Dell'origine, e fundation de seggi di Napoli, del tempo in che furono instituiti, e della separation de' nobili dal popolo*, Napoli, appresso il Beltrano.

VEROPALUMBO, A. (2018). *"Allineamenti" di limiti catastali e di strutture edilizie come memoria del tracciato degli stenopoi di Neapolis*, in «Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», n.s., vol. LXXVIII 2016-2017, pp. 49-61.

VEROPALUMBO, A. (2021). Naples Digital Archive. *Cartografia storica e GIS nel progetto CIRICE – Bibliotheca Hertziana*, in *GIS DAY 2020: Il GIS per la gestione del governo e del territorio*, Atti del XII Convegno (Napoli, 18 novembre 2020), a cura di F. Di Martino, S. Sessa, B. Cardone, Roma, Aracne, pp. 225-247.

VEROPALUMBO, A. (2023). *Le trasformazioni dell'impianto urbano di fondazione in età moderna: i monasteri e la politica del 'fare insula'*, in A. Buccaro, A. Mele, T. Tauro, *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, Napoli, Arte'm, pp. 258-288.